

Le stragi dimenticate

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GUIDO D'AGOSTINO

Il 1943 è un anno cruciale per la guerra: l'alleanza italo-tedesca va in frantumi dopo l'armistizio firmato dal governo Badoglio con gli anglo-americani l'8 settembre, e da allora la forza armata tedesca sul nostro territorio si organizza per resistere, in maniera tutt'altro che statica e solo difensiva, all'avanzata del nemico che sta risalendo la penisola da Sud dove è appena sbarcato. Al di là delle Quattro Giornate di Napoli, ben poco si ricorda di quanto avvenne in Campania.

Per rimediare a quella smemoratezza, domani a Mignano Montelungo e il 15 dicembre a San Pietro Infine si svolgeranno manifestazioni piene di significato. S'inaugurerà, a Mignano, una mostra fotografica e documentaria chiamata «Erba Rossa» e realizzata dall'Istituto Campano per la Storia della Resistenza intitolato a Vera Lombardi, che sarà in seguito inviata in vari centri della Campania e d'Italia: una prima realizzazione per costituire un Parco Regionale della memoria.

Il lavoro servirà anche a chiarire l'atteggiamento tedesco nei confronti delle popolazioni civili locali, orientato in maniera doppiamente negativa: per un verso vi concorse un sentimento di rancore e odio per il «tradimento»; per l'altro, l'esigenza di mantenere nello stato di più assoluta inerzia e timore genti e luoghi delle regioni occupate, via via esse stesse linee del fronte e poi retrovie: ciò spiega anche la durezza e crudeltà della repressione di qualunque, appena accennata, manifestazione di reazione o insorgenza locale.

In questo quadro si evolse e si consumò la vicenda tragica di gran parte della Campania, e del suo cuore strategico, che era ed è Terra di Lavoro, con Napoli, la provincia napoletana e, ancor più, quella casertana, stretta nella morsa tra tedeschi e alleati. È però impressionante proprio l'escalation di violenza e di stragi che i nazisti vi perpetrano, e su cui solo da poco tempo si è applicato il lavoro degli storici, avviato dal compianto Giuseppe Capobianco, sulle cui orme si sono mossi i ricercatori dell'Istituto Campano per la storia della

Resistenza (Laura Capobianco, Gloria Chianese, Felicio Corvese, Francesco Soverina) e, in ambito universitario il gruppo coordinato da Gabriella Gribaudo.

Già negli ultimissimi giorni di settembre '43 (mentre a Napoli infuriavano le Quattro Giornate) si registrano nell'agro aversano a Teverola, Casal di Principe, Orta di Atella, uccisioni, incendi, devastazioni; a Garzano di Caserta, tredici sa-



Domani a Mignano Montelungo, con la mostra «Erba Rossa», parte il Parco della memoria che farà luce sugli eccidi nazisti in Campania

cerdoti salesiani vengono giustiziati dai tedeschi per rappresaglia in seguito all'uccisione, da parte di partigiani, di un soldato della Wehrmacht. E ancora a Maddaloni, a Capua, dove il 5 ottobre viene impiccato il giovanissimo Carlo Santagata, il quale ha sparato contro i tedeschi sino all'esaurimento delle munizioni. Ai piedi dell'albero da cui viene barbaramente lasciato pendere, il suo moschetto spezzato doveva ammonire terribilmente i resistenti.

Il 7 ottobre a Bellona, sempre per rappresaglia a seguito di attacco contro i tedeschi, una settantina di civili, prima raccolti nella cappella di San Michele, a gruppi di dieci per volta vengono portati sull'orlo di una cava, colpiti a morte e quindi spinti o lasciati rotolare verso il fondo, e ricoperti, anche se ancora vivi, con i mucchi di terreno e calce riportati dallo scavo della cava stessa.

Pochi giorni più tardi, l'efferata strage di

Caiazzo, nel medio Volturno. Il plotone tedesco, guidato dal sottotenente Emden, ritiene che da una masseria provengano segnali luminosi d'intesa con gli alleati che stanno avanzando. Di qui l'animalesca mattanza: più di venti civili (tra cui bambini e infanti) vengono massacrati. I poveri corpi, nascosti sotto la paglia con l'intento di bruciarli appiccando il fuoco al tutto e distruggere così ogni traccia dell'orrendo crimine, vengono rinvenuti il giorno seguente. La vicenda è tornata alla luce negli ultimissimi anni e ne è stata sensibilizzata l'opinione pubblica europea, in quanto l'Emden è stato individuato, oggi ottantenne benestante e rispettato, sottoposto a processo e condannato (le autorità tedesche, comunque, non hanno però concesso l'estradizione).

Fucilazioni di massa a Sparanise, il 22 ottobre e autentico calvario, lungo tutto il mese di novembre, a Mignano, Conca della

Campania, S. Pietro Infine, finiti nel cozzo dei due eserciti che si fronteggiano. Nei minuscoli centri di Cava, Orchi e nella stessa Conca, massacri di civili presi in ostaggio. In quest'ultima località, i corpi degli uccisi vengono riesumati alcuni mesi più tardi, le loro ossa lavate col vino bianco, con una cerimonia rituale, carica di significati simbolici. Agli occhi della piccola Graziella Di Gasparro, figlia di uno dei giustiziati, allora decenne, l'erba cresciuta sul luogo della strage appariva di un colore rossastro, e così il ricordo le si è impresso nella mente (l'«erba rossa»).

Di Mignano Montelungo, si ricorda l'epica battaglia (8-16 dicembre), con l'intervento di reparti volontari italiani, embrioni del nuovo esercito, simbolo del riscatto morale e militare del paese, dei suoi sentimenti antifascisti.

Il senso della mostra a Mignano Montelungo e della cerimonia di San Pietro Infine sarà dunque di reintegrare tante Comunità locali così duramente ferite, nel proprio diritto alla memoria, e risarcire la stessa comunità nazionale di una mancata giustizia, sacrificata alle convenienze della diplomazia internazionale tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta del Novecento.

Nella foto, che fu reperita da Giuseppe Capobianco in archivi americani, ufficiali tedeschi catturati il 14 ottobre, dopo la strage di Caiazzo

Un'escalation di violenze rimosse, dalla Terra di Lavoro al Salernitano, ora ricostruite dagli storici